

1944-2014 70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI FAENZA DAL NAZIFASCISMO

1944, I BOMBARDAMENTI A FAENZA I DANNI E LA RICOSTRUZIONE DELLA BIBLIOTECA

La Seconda Guerra Mondiale portò anche nella Biblioteca Comunale dolorosissime distruzioni.

L'Istituto rimase regolarmente aperto fino ai primi di **novembre del 1944**, subendo solo la rottura di alcuni vetri a causa di bombe esplose nelle vicinanze. Per motivi di sicurezza fu infine chiuso e si murarono le aperture verso la via Manfredi.

L'**11 novembre** una granata sfondò il soffitto dell'Aula Magna.

Il **17 novembre** i Tedeschi minarono il campanile della chiesa dei Servi, facendolo saltare nella mattinata.

Il **20 novembre** altre bombe colpirono il lato sud del primo chiostro, distruggendo tre salette a sinistra dell'Aula Magna.

Ai primi di dicembre anche la medesima Aula Magna fu di nuovo colpita; le capriate lignee precipitando sfondarono il pavimento e distrussero anche la volta della cantina posta sotto le stanze del pianoterra.

La sera del **9 dicembre 1944** si sviluppò un incendio nella parte centrale del palazzo. Le fiamme furono appiccate dolosamente dai Tedeschi, mediante l'uso di liquidi infiammabili e provocarono la distruzione quasi completa del corpo centrale. Le belle scansie dell'Aula Magna andarono in cenere, così come i 32.000 volumi lì conservati. Fortunatamente le raccolte faentine, i manoscritti di maggior pregio e gli archivi erano conservati altrove.

Pochi giorni dopo la liberazione di Faenza il CLN dispose lavori urgenti per salvare i libri e gli arredi ancora integri, ma rimasti esposti alle intemperie o sepolti sotto le macerie. Furono anche restaurati provvisoriamente tetti e pavimenti e ripristinato in parte l'impianto elettrico. Queste opere furono messe in atto dal **26 dicembre 1944** al **17 febbraio 1945** e furono rimborsate con 25.331 lire dalla ricostituita

Giunta municipale. Il recupero dei libri fu svolto da alcuni studenti liceali e dal prof. Zavatti della Biblioteca di Ferrara, che era rimasto tagliato fuori dalla propria città per il passaggio del fronte.

La volontà di ricostruire al più presto portò a riaprire una piccola sala di lettura già in quello stesso **inverno del 1945**; ad essa si accedeva tramite un ponticello di legno, essendo crollato un tratto del pavimento in cima allo scalone. La saletta fu allestita con alcuni tavoli, sedie e una stufa e fornita delle opere di maggiore consultazione.

Il **14 settembre 1945** l'ing. Arturo Tanesini redasse una prima perizia estimativa dei danni che furono quantificati in sette milioni di lire.

Nel 1946 il Ministero dei lavori pubblici stanziò due milioni per i primi interventi; nel frattempo il Comune svolse alcuni lavori urgenti per lo sgombero delle macerie, l'abbattimento di pareti pericolanti e il restauro delle coperture, per la cifra di 2.200.000 lire.

Nel corso del 1946, ottenuto dall'Amministrazione comunale qualche rinforzo per iniziare il lavoro di riordino e la schedatura dei libri, Piero Zama riuscì a ripristinare la sala di lettura piccola (attuale sala Sabbatani) e la sala di consultazione.

Nel **1947/1948** furono ricostruiti i muri portanti della parte centrale del fabbricato e il solaio al primo piano, mentre rimasero momentaneamente esclusi il coperto dell'Aula Magna, il soffitto a volta della sala cataloghi e il solaio portante del pianoterra.

Il secondo stralcio dei lavori iniziò nel **1950**; il ripristino e il restauro della Biblioteca si protrassero per quasi tutta la prima metà degli anni Cinquanta.

(tratto da: S. Saviotti, *L'edificio dalla metà dell'Ottocento ai giorni nostri*, in *La Biblioteca comunale di Faenza. La fabbrica e i fondi*, Faenza, 1999)

